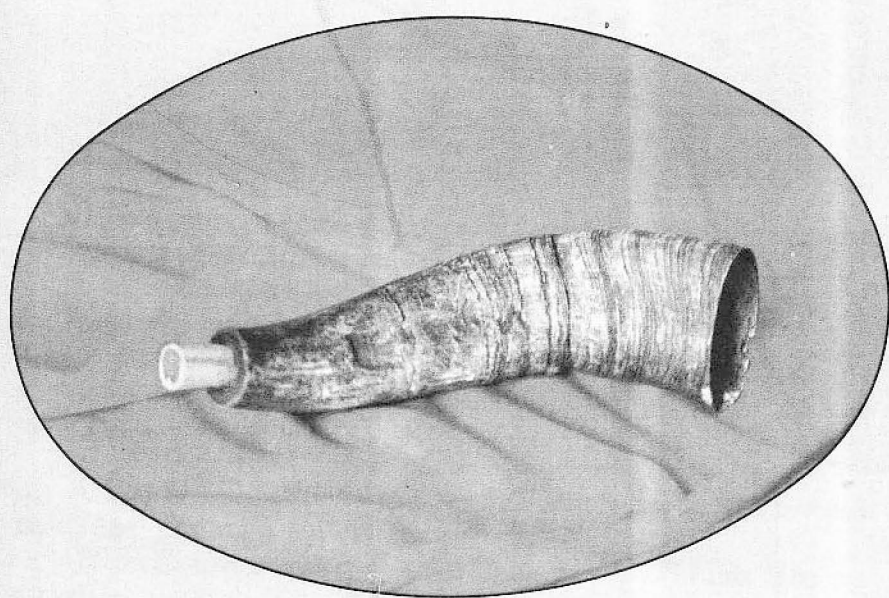


I primi strumentini musicali della Sardegna

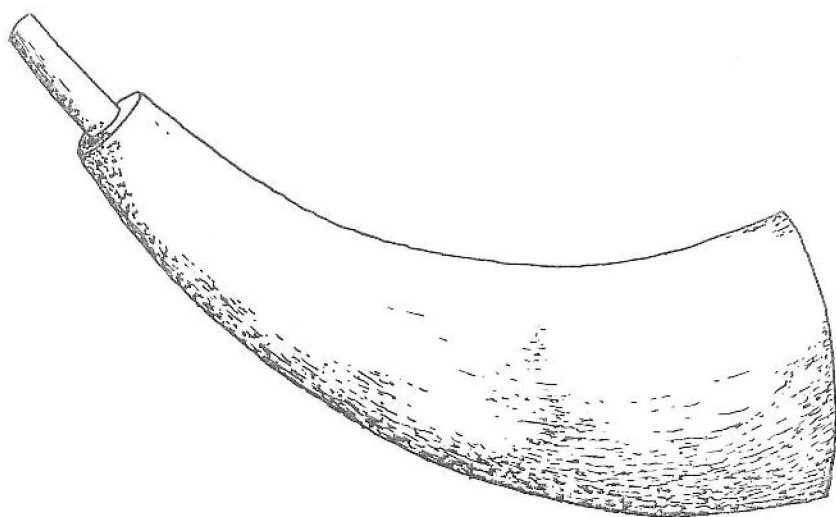


CHIARELLA SASSARI

CORRU 'E BOE

Denominazione

"Corru" nel Logudoro, "Corru 'e boe" in altre zone dell'Isola.



E' un semplice corno di bue, privato del sostegno osseo, convenientemente stagionato e ripulito.

Asportando tutta la parte apicale piena si ottiene una tromba, di cui l'uomo ha fatto uso fin dalla preistoria.

Il bronzetto nuragico "Il suonatore di corno", del Museo Archeologico di Cagliari, rinvenuto in località "Santu Perdu" di Genoni (NU)²⁴, ne è una chiara dimostrazione.

Il pastore sardo lo usava per richiamare e radunare le mandrie, per snidare la selvaggina dai suoi nascondigli e come mezzo di segnalazione nei pericoli e nei divertimenti.

Marcello Cossu così ci descrive l'uso del corno in una festa tradizionale:

«In questa località (Osilo) si eseguiva appunto la corsa dei Barberi, tradizionale in Sardegna, e senza cui la festa si direbbe senza alloro.

Dopo circa mezz'ora i Barberi erano arrivati al sito destinato — i graziosi fantini li infocarono, e ormai erano tutt'orecchi a udire il segno — né si doveva dare da un anziano.

Questi finalmente tolse un corno e vi soffiò forte, a cui i fantini gridarono ad una voce: "uno", seguì un secondo suono, e quelli: "due", finalmente un terzo, il quale però fu perduto fra il rimbombo del terreno calpestato dai cavalli, tra un nuvolone di polvere e le grida frenetiche degli spettatori»²⁵.

Un documento interessante e originale, scolpito su pietra, esiste su uno stipite del portone centrale della chiesa di S. Bachisio, in Bolognola. Raffigura un musicante in costume sardo spagnolesco, con corona, lancia e sciabola, che suona un corno²⁶.